

**Immaginabili Risorse – meeting 2022-**

**I incontro**

**Coinvolgere e costruire insieme il servizio**

**19 ottobre 2022**

**Traccia per la presentazione delle esperienze:**

**Comunità alloggio La Nuova Famiglia**

***Ripensandoci..noi insieme***

A- Un minimo di contestualizzazione

La Cooperativa Sociale La Nuova Famiglia è nata nel 1984 da un gruppo di famiglie del territorio per pensare al “Dopo di Noi” delle persone con disabilità. La proposta progettuale della cooperativa si è sviluppata dopo una attenta analisi dei bisogni del territorio, mediante l’attivazione di percorsi di residenzialità in una palazzina situata in un quartiere centrale della città di Monza, con la possibilità di accedere a diversi servizi tra cui bar, ristoranti, supermercati, panetterie, accesso nelle vicinanze a diverse linee di pullman e mezzi pubblici. Nel corso del tempo la cooperativa ha saputo coinvolgere le realtà del territorio in una logica inclusiva, rendendo protagonisti i residenti, delle comunità alloggio e appartamento, nelle relazioni e attività realizzate nel quartiere.

B- Il soggetto che propone la sperimentazione

La Cooperativa sociale “La Nuova Famiglia” è una ONLUS fondata nel 1992 con l’obiettivo di offrire accoglienza e assistenza a persone adulte con disabilità psico-fisica di grado medio e lieve. I soci fondatori sono genitori con figli disabili e volontari del mondo della disabilità, che operano nell’ambito del territorio.

Nel febbraio del 1993 alla cooperativa La Nuova Famiglia sono stati affidati in comodato d’uso due appartamenti nell’edificio realizzato dalla parrocchia di San Biagio, pensati e progettati per essere comunità residenziali, ciascuna in grado di accogliere sette persone con disabilità.

Nel settembre del 1994 è stata aperta la comunità “San Biagio”, collocata al secondo piano dell’edificio e nel settembre del 1998 ha iniziato ad operare la comunità “San Biagio Due”, posta al primo piano. Oggi ciascuna comunità accoglie sette persone.

Al piano terra dell’edificio che ospita le due comunità si trova l’appartamento per l’autonomia “Il Calicanto” aperto nell’aprile 2008, pensato per accogliere persone con disabilità lieve, in grado di vivere in condizioni di maggiore autonomia.

Nel Febbraio 2010 è stato aperto un nuovo appartamento, che porta lo stesso nome, “Il Calicanto”, situato in via Prina 14, con una capacità ricettiva fino a quattro persone, chiuso nel mese di luglio 2020 per una nuova progettualità.

Nel settembre 2020 è stato ampliato l'appartamento al piano terra della struttura, che ha comportato l'aumento della capacità ricettiva da tre a cinque persone, con un progetto di consolidamento delle autonomie e delle dinamiche relazionali tra i componenti del gruppo con una nuova definizione del nome stesso dell'appartamento “Noi Insieme”.

### C- L'esperienza

La consapevolezza di superare un impianto protettivo focalizzato sull'assistenza e sulla cura dei bisogni individuali in una logica maggiormente inclusiva, ci ha fatto mettere in discussione il modello del nostro appartamento per l'autonomia sulla base delle nuove forme innovative di sostegno promosse dalla legge 112/16. L'idea di una sempre maggiore personalizzazione delle risposte a partire da un modello di presa in carico in collaborazione con familiari, persone con disabilità, servizi e territorio, ci ha portato a rivedere il nostro approccio di inclusione sociale. Si è trattato di un progetto di condivisione e co-costruzione (sia con le persone con disabilità che familiari) accompagnato dagli operatori, in modo da sviluppare una concreta opportunità di scelta e autodeterminazione, con la possibilità di ricoprire ruoli utili per la comunità e territorio. In particolare, dopo il tempo di tutela e chiusura che ha caratterizzato il lockdown, si è rivisto l'investimento educativo finalizzato allo sviluppo delle autonomie, al coinvolgimento in attività inclusive sul territorio di appartenenza, alla vita indipendente.

Si è trattato di un lavoro di emersione delle idee realizzato con i residenti dell'appartamento, con l'aiuto dell'educatore con funzione di mediatore, in cui a partire dal coinvolgimento attivo dei residenti nell'elaborazione del progetto, sono state individuate le attività, ruoli che caratterizzano la vita in autonomia, considerando il ruolo di protagonisti sia all'interno della casa, sia sul territorio dove è situato l'appartamento. Le parole che sono state usate per raccontare quest'esperienza sono state: rispetto, responsabilità, vivere bene con le persone della casa, sostenersi, conoscere nuove persone, fare attività scelte sull'esterno, partecipare ad attività di volontariato nel quartiere di San Biagio. La metafora che è stata usata è quella di una casa, con le “finestre aperte sul mondo”, in un'ottica di possibilità di relazioni ed espressione di desideri, obiettivi per la propria vita, con uno sguardo verso il futuro possibilità e aspettative. Questi orientamenti, con un focus sulla dimensione biografica e del progetto di vita, hanno portato ad una nuova visione dell'appartamento per l'autonomia e alla realizzazione di un quadro che sintetizza la visione del nuovo appartamento, non

solo per il rinnovamento strutturale, ma anche nel pensiero di una nuova visione condivisa: Noi insieme”.

Questa “co-progettazione capacitante”, realizzata anche con i familiari dell’appartamento, hanno avuto come finalità quella di promuovere una sempre maggiore autodeterminazione delle persone e delle rispettive famiglie, sia nella definizione degli obiettivi che nel rispetto degli spazi e tempi del contesto stesso. Tale approccio è caratterizzato da una maggiore flessibilità rispetto ai servizi tradizionali e comportano una progettualità con più elevati livelli di personalizzazione, finalizzate alle diverse competenze della vita quotidiana: sapersi muovere sul territorio, organizzare il tempo, avere cura di sé, essere protagonisti di relazioni sociali, acquisire abilità pratiche per la vita indipendente e/o per l’inserimento lavorativo. Le attività proposte sono state varie, con il coinvolgimento dei familiari e del volontariato; supportare la persona con disabilità e il suo nucleo familiare nel passaggio verso una fase di vita significa creare le condizioni per garantire la sostenibilità affettiva, sociale, economica e giuridica del percorso. La fragilità e i bisogni delle persone con disabilità, insieme al legame intenso e duraturo con la famiglia d’origine, rendono fondamentale realizzare un percorso di accompagnamento capace di sostenere e affiancare chi affronta questo delicato passaggio, caratterizzato da preoccupazioni e incertezze. La necessità di una comunicazione e un rapporto costante con i familiari ha caratterizzato il percorso, in un’ottica di coinvolgimento, consapevoli del diritto delle persone con disabilità di essere protagonisti delle proprie scelte, con i sostegni adeguati.

Questo approccio educativo si ispira alla convenzione dei diritti delle persone con disabilità, secondo un visione di persone che crescendo si educano all’autodeterminazione, divenendo adulti in situazioni di uguaglianza, al pari degli altri e nel rispetto delle specificità. Come per le persone con disabilità, anche per le famiglie è necessario un accompagnamento graduale, che garantisca un supporto emotivo e concreto in tutte le fasi per accogliere e sostenere il progetto di accompagnamento all’autonomia, della partecipazione attiva della persona con disabilità, secondo le sue possibilità. L’idea è quella di co-costruire un’opportunità di un percorso abitativo personalizzato, che rispetti i tempi e le scelte di ciascuno, uscendo dalla logica emergenziale. Questo significa pensare a soluzioni che possano cambiare nel corso del tempo, secondo i bisogni e desideri delle varie fasi di crescita. Il percorso di crescita delle persone con disabilità verso una dimensione di adultità si realizza nell’interdipendenza e nella possibilità di prendersi cura in un’ottica di responsabilizzazione e partecipazione attiva della persona con disabilità al di fuori del contesto familiare.

## D - Cosa abbiamo capito

E' possibile ripensare ai servizi, superando un impianto protettivo degli stessi, in forme innovative di sostegno (pur consapevoli dell'interdipendenza di persone con disabilità e della necessità di un supporto nella vita quotidiana) a patto che ci si metta in discussione su modelli consolidati. La personalizzazione delle risposte chiama in causa tutta l'organizzazione dai modelli di presa in carico, dall'opportunità di interazione in collaborazione con i territori e "comunità abitate"; è necessario un approccio con maggiore integrazione dei servizi del territorio in una logica inclusiva, che porti a reali opportunità di ricoprire ruoli utili per la comunità.

L'obiettivo primario del progetto di vita è quello di mettere al centro le persone, che vanno considerate prima nell'ambito della loro dimensione di "autodeterminazione" al fine di renderle protagoniste del proprio percorso di vita e di emancipazione, nell'ottica della convivenza e della partecipazione attiva alla realtà sociale e al contesto territoriale.

## E – Che domande lasciamo

Come far evolvere interventi e servizi delle persone con disabilità e famiglie in direzione di una maggiore aderenza ai loro bisogni e desideri? Come entrare in contatto con la persona con disabilità e i suoi familiari, cercando di capire aspettative, valori, sogni? Come far sì che la persona agisca come agente causale della propria vita, pur con l'adeguato sostegno e supporto in fase di realizzazione?